



L'equipe diretta dell'Unità operativa di Chirurgia plastica dell'Ausl di Piacenza, diretta dal dottor Marco Stabile, primo a sinistra

Ricostruire la vita mutilata: lista d'attesa di sei mesi in ospedale

A Piacenza si lavora alla creazione di un nuovo Centro specializzato nel melanoma

PIACENZA

● All'Unità operativa di Chirurgia plastica dell'Ausl di Piacenza, aperta nel 2016 a Castelsangiovanni, si è già creata la lista d'attesa, fino a sei mesi, a testimonianza dell'utilità del reparto d'avanguardia. Gli interventi che qui vengono effettuati da due chirurghi - Marco Stabile, cui è affidata la direzione del reparto, e Luca Rosato, specialista - ridanno infatti vita a chi ne ha perso un pezzo e permettono di "ricostruirsi" come persone, non più come malati.

Ricostruirsi

«Si è presa finalmente coscienza del fatto che, ad esempio, la chirurgia

plastica sia indispensabile in caso di melanoma, o nella ricostruzione della mammella, fondamentale nella ricostruzione della femminilità di una paziente», precisa il dottor Stabile, responsabile del reparto. «In tanti possono tirare via una parte, per togliere un tumore. Ma in pochi sono capaci di ricostruire, poi, quella parte perduta. Un'operazione importantissima dal punto di vista fisico e psicologico». Il reparto segue anche persone paraplegiche o con malformazioni: «La qualità della vita può migliorare, grazie all'intervento, ed è di questo che ci occupiamo».

Il centro di riferimento

La soddisfazione non è solo quella di vedere le persone "riconoscersi" in un corpo non più mutilato già dal trauma della malattia, ma diventa concreta nella crescita di un progetto strutturale: «Stiamo per aprir-

re un centro provinciale di riferimento di chirurgia plastica per il melanoma», annuncia il medico chirurgo, ricordando come il reparto sia diventato un punto di riferimento anche nella mobilità attiva, attraendo pazienti addirittura da Pisa, dove lo stesso Stabile ha lavorato in passato.

Il lavoro di squadra

Il chirurgo plastico, Stabile, conclude: «Seguiamo i protocolli più all'avanguardia, cercando ogni volta, sempre, un approccio multidisciplinare. Ancora oggi, in troppi ospedali d'Italia, si tende a sottovalutare l'importanza strategica del lavorare in squadra, senza gelosie, ma creando protocolli condivisi. Nel progetto che dovrà essere approvato dalla direzione sanitaria dell'Ausl puntiamo dunque a coinvolgere dermatologi, radioterapisti, anatomopatologi, oncologi.

Non serve cercare altrove quello che più esiste e funziona».

Come funziona il reparto

L'Unità operativa di Chirurgia Plastica, aperta nel 2016, prevede le sedute operatorie ogni martedì e mercoledì per gli interventi maggiori; l'attività settimanale è completata da una seduta operatoria il giovedì mattina dedicata ai piccoli interventi. Nei pomeriggi di martedì e mercoledì si svolge invece l'attività ambulatoriale dedicata alle medicazioni e alle consulenze. Il reparto collabora attivamente con l'Unità spinale di Villanova per i pazienti mielolesi per la cura delle ulcere da decubito. La stima, all'apertura del reparto, era di circa 500 interventi chirurgici l'anno e circa 2000 prestazioni ambulatoriali. La lista d'attesa dice che si è già andati oltre le previsioni.

malac.

Fumo di sigaretta e sole i primi nemici Il miracolo del grasso per creare cellule

Trecento i casi di epitelomi seguiti nel reparto di Chirurgia plastica; tanti obesi

PIACENZA

● Cresce il numero dei grandi obesi sottoposti a interventi chirurgici per dimagrire. Questi festeggiano due compleanni: la data di nascita, e quella della rinascita, il giorno dell'intervento. Dopo quello, infatti, possono tornare a fare le scale, a mettere una gonna, a non accontentarsi di vestiti-lenzuolo, informi. Si vedono come donne, uomini, e tornano ad amare la vita e loro stessi.

«Il numero dei pazienti obesi è in crescita, perché dopo l'intervento ne seguono altri», precisa il responsabile dell'Unità operativa di Chirurgia plastica dell'Ausl di Piacenza, Marco Stabile. «Il corpo perde peso rapidamente e sono necessarie altre operazioni, le-



Il dottor Marco Stabile durante un intervento chirurgico

gate alle conseguenze. In tanti arrivano qui, a Piacenza, anche da altre regioni. Chi fuma ha cicatrici evidentemente più difficili da sanare. I tessuti sono infatti de-vascularizzati dalla nicotina».

Guardando ai dati degli interventi sulla pelle, sono circa trecento all'anno gli epitelomi seguiti. Perché, così tanti? «Viviamo in una terra a vocazione agricola e stare sotto al sole senza protezio-

ne lascia purtroppo il suo conto», precisa il medico. «Per questo bisognerebbe portare sempre con sé il cappello, soprattutto se pelati, e la maglietta, o l'adeguata protezione. Addirittura abbiamo notato come i raggi del sole vadano a bucare il cuoio capelluto, raggiungendo il cervello. Prevenire è meglio che curare. Un'azione massiccia di informazione, che renda la popolazione più consapevole dei rischi di atteggiamenti diventati abituali, è necessaria. In Australia i melanomi si sono ridotti del 50 per cento semplicemente mettendo cappellino e maglietta ai bambini». La ricerca non si ferma, a Piacenza. E spesso parte da ciò che già esiste, e può diventare prezioso: «Lavoriamo alle cellule staminali dal grasso, per la guarigione di ferite o la rigenerazione delle cartilagini», conclude Stabile. «La ricerca prosegue, sì. Questo miracolo è il futuro».